

## APPUNTI DI GENERE : TRASPORTI E ORARI - LA CONCILIAZIONE SPAZI/TEMPI

### *Dalla teoria alla pratica: l'importanza della conciliazione*

Il tema della conciliazione dei tempi è un importante ambito di intervento della pubblica amministrazione. Esso assume un ruolo fondamentale all'interno delle politiche di genere come problema di conciliazione della gestione della famiglia in accordo con il lavoro. Sul caso bolognese è stato fatto un approfondimento di natura statistica: "Come si spostano le donne e gli uomini bolognesi". Il documento è stato pubblicato sul sito "I numeri di Bologna" del Settore Programmazione, Controlli e Statistica. In termini più generali tale tematica è importante a livello individuale come a livello sociale e territoriale:

- a *livello individuale*, in quanto la ricomposizione delle diverse parti - familiari e professionali - della vita personale comincia ad interessare anche quegli uomini che negli ultimi anni hanno iniziato a occuparsi di questioni che tradizionalmente erano ritenute di stretta pertinenza delle donne (la cura dei figli e della casa). Questo processo - la messa in discussione di ruoli e modelli tradizionali di identità maschile - non è determinato solo da ragioni pratiche, ma è un vero e proprio cambiamento culturale che impone per entrambi i generi la necessità di ricomporre la molteplicità dei tempi di vita al fine di padroneggiare scelte e tempi individuali, soprattutto quelle relative alla maternità, al numero dei figli, ai tempi da dedicare alla loro crescita;
- a *livello sociale*, poiché il tema della conciliazione è da tenersi in stretta considerazione nel momento di pianificare e implementare politiche di *mainstreaming* nelle organizzazioni lavorative dei settori pubblico e privato, nelle relazioni industriali e nel dialogo fra le parti sociali;
- a *livello territoriale*, infine, tale tematica avrà un peso sempre maggiore nella progettazione di politiche e servizi territoriali che interagiscono con la vita quotidiana delle famiglie", all'interno delle intese stipulate fra i diversi attori/partner del territorio (che hanno negli Enti Locali i soggetti propulsori e di coordinamento)<sup>1</sup>.

Per realizzare l'obiettivo della conciliazione il Comune ha la possibilità di "giocare" su due variabili la cui gestione rientra tra le sue competenze dirette:

- trasporti pubblici
- orario dei servizi pubblici.

Il concetto di politica di *mainstreaming* infatti chiama in causa la necessità per l'Ente Locale, nel momento in cui va a progettare il cosiddetto Piano dei Tempi, di rivedere l'organizzazione dei trasporti e degli orari, al fine di realizzare la migliore conciliazione possibile. Infatti, "la presenza e la buona distribuzione di servizi ed esercizi pubblici sul territorio non sono elementi sufficienti a garantire a cittadini e cittadine la possibilità di gestire tutti gli aspetti della vita. L'orario di accessibilità dei servizi in relazione all'orario di lavoro rappresenta un vincolo così forte da costituire talvolta la condizione decisiva per il mancato ingresso o l'uscita delle donne dal mercato del lavoro. Di qui l'esigenza di specifiche politiche temporali, il cui ruolo è il coordinamento degli orari sul territorio e la promozione di servizi innovativi, anche in orari non tradizionali. Gli ambiti di intervento delle politiche temporali sono principalmente i trasporti pubblici, le scuole materne, elementari, medie, gli asili nido e in generale i servizi alla persona".

Il problema di conciliazione dei tempi e degli spazi emerge in particolare "nelle città dove i ritmi di vita e l'uso del tempo non sono più scanditi come in passato da una prevedibilità facile da governare ed i singoli cittadini devono sempre più fare i conti con un sistema complesso. Per questi motivi è nata l'idea che anche il tempo della città, come il territorio, possa essere coordinato e governato dall'Amministrazione Comunale".

---

<sup>1</sup> Merelli M., Nava P., "Gli spostamenti casa-lavoro delle (e dei) dipendenti del Comune di Reggio Emilia: un problema di conciliazione", LeNove - studi e ricerche, febbraio 2006.

A livello normativo questo nuovo spazio di intervento della pubblica amministrazione si traduce in alcune indicazioni specifiche:

- l'art. 36 terzo co. della L. 142/90 "Ordinamento delle Autonomie Locali " attribuisce al Sindaco competenze di coordinamento degli orari stabilendo che "il Sindaco è competente, nell'ambito della disciplina regionale e sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale, a coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle Amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'erogazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti.";
- il decreto 29/93 fra i criteri generali di riorganizzazione della macchina amministrativa sancisce "l'armonizzazione degli orari di servizio di apertura degli uffici con le esigenze dell'utenza";
- per la L. 125/91 il tempo è un fattore sociale che determina pari opportunità fra i cittadini: all'art. 1, infatti, si parla di un riequilibrio delle responsabilità familiari fra i due sessi " anche mediante una diversa riorganizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro."

Negli ultimi anni sul tema della conciliazione sono state avviate da alcuni Comuni varie esperienze per realizzare "tempi ed orari di vita più rispettosi delle esigenze dei cittadini". Le principali iniziative - che possono diventare delle proposte operative per il Comune di Bologna - potrebbero ovviare a diversi problemi:

- conciliazione dei tempi lavorativi e familiari;
- sicurezza cittadina (in caso di prolungamento dell'orario dei negozi, la maggior illuminazione richiesta aumenterebbe di per sé la sicurezza cittadina, soprattutto quella percepita);
- traffico: modificando opportunamente gli orari dei servizi pubblici potrebbe essere diluito in più ore della giornata.

Alcune esperienze che per la tipologia o per l'elevato numero di cittadini coinvolti risultano essere particolarmente significative sono quelle di **Modena**, dove le donne commercianti hanno concordato un avvicendamento degli orari di apertura serale dei negozi in diverse zone cittadine, **Bolzano**, in cui nelle scuole è stato ampliato l'orario d'ingresso per agevolare le lavoratrici e **Amburgo**, dove in un quartiere di 120.000 abitanti sono stati ampliati gli orari di apertura delle banche e modificati quelli degli ambulatori medici dei servizi pubblici e delle istituzioni per l'infanzia.

### *Piano dei tempi e degli Orari della Città di Bolzano: Conciliare i tempi di vita, di lavoro e per sé<sup>2</sup>*

Di seguito si riportano alcuni stralci dell'abstract del Piano dei Tempi e degli Orari della Città di Bolzano. Tale piano è stato scelto per la particolare attenzione rivolta alle problematiche femminili in relazione alla conciliazione dei tempi e per la dimensione cittadina simile a Bologna.

In particolare ci soffermiamo su alcuni aspetti:

- descrizione del fenomeno;
- bisogni/finalità sociali;
- priorità dell'azione;
- destinatari;
- settori del Comune coinvolti.

La **conciliazione dei tempi di vita** con quelli di lavoro rappresenta un conflitto diffuso ma che riguarda soprattutto le donne con figli. Il problema di gestire orari e tempi costituisce infatti una fatica crescente per molti cittadini che svolgono una vita attiva e in particolare per quelli occupati, anche se sono le donne con alti carichi di cura parentale e/o occupate che hanno i maggiori problemi a conciliare i diversi tempi delle attività quotidiane. Gli attuali orari dei servizi non favoriscono l'occupazione femminile perché sono rigidi, non adatti al variare della domanda, non orientati alla famiglia e alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Questo problema influenza a livello economico la disponibilità delle donne ad entrare e a permanere con successo nel mercato del lavoro e a livello

---

<sup>2</sup> Fonte Comune di Bolzano

sociale la disponibilità delle giovani coppie ad avere figli. Non si tratta solo di eccessivi carichi di lavoro delle donne con impegni di cura, ma soprattutto della difficoltà di trovare nella stessa giornata i tempi necessari all'espletamento dei diversi compiti richiesti dalle due attività, familiare e lavorativa, soprattutto con riguardo agli obblighi derivanti da quest'ultima.

**Bisogni/finalità sociali:** le ricerche, le iniziative europee e le agende pubbliche mostrano che dal set di risorse che una famiglia - nello specifico la donna - ha a disposizione per le pratiche di conciliazione "minuto per minuto" dei tempi di vita e di lavoro dipende la disponibilità dei vari adulti appartenenti a entrare e permanere nel mercato del lavoro, l'equità della divisione dei carichi familiari e la disponibilità a procreare. Le politiche di accessibilità ai servizi pubblici, basate sul prolungamento e sulla flessibilità degli orari, vanno sicuramente nella direzione di aumentare il set di risorse disponibili per la conciliazione, poiché rendono più flessibile l'agenda quotidiana dei cittadini attraverso un aumento delle opzioni di scelta riguardo l'utilizzo dei servizi presenti sul territorio. È comunque indispensabile agire in modo congiunto sia sugli orari dei servizi che su quelli di lavoro. All'interno della nuova concezione di welfare che si va disegnando in Europa, la conciliabilità dei tempi di vita e di lavoro sta assumendo un peso sempre maggiore, venendo assimilata a un nuovo contratto sociale fra le generazioni e i sessi: l'Agenda di Lisbona, sottoscritta dagli Stati dell'Unione Europea, valorizza la qualità del lavoro orientandone la flessibilità temporale a favore della famiglia e dell'occupazione femminile e orienta la programmazione e l'implementazione delle politiche temporali e urbane da parte degli Uffici dei Tempi delle città verso un criterio di complementarità e, quindi, di rafforzamento reciproco. Per il futuro, si tratterà dunque di assumere strategicamente come criterio di valutazione della qualità dei servizi la nuova prospettiva di genere, soprattutto per quanto riguarda gli orari dei servizi (in particolare scolastici).

**Priorità dell'azione:** il progetto del Comune di Bolzano agisce sul bisogno dei cittadini occupati di conciliare i tempi di vita, di lavoro e di fruizione dei servizi, in relazione non solo alle proprie esigenze personali, ma anche alle caratteristiche del territorio (e quindi delle esigenze degli altri attori territoriali coinvolti, come le imprese datrici di lavoro e le istituzioni o le associazioni che a vario titolo forniscono servizi, dal classico esercizio commerciale fino alle scuole).

In Europa è stata sottoscritta la necessità di:

- ricomposizione tra gli interessi degli attori sociali attivi nella bilancia vita-lavoro presenti sul territorio;
- di integrazione tra le azioni volte a migliorare l'offerta di servizi, facendo leva principalmente sugli orari, e le azioni pro-conciliabilità portate avanti nel mondo del lavoro, attualmente sconnesse tra loro tranne che in poche sperimentazioni;
- di estensione del potere di azione degli attori pubblici e privati, al fine di conseguire migliori condizioni di conciliazione.

Una **misurazione** del successo di eventuali iniziative nei sensi sopra indicati potrebbe essere la percentuale di uscita delle donne dal mercato del lavoro alla nascita di un figlio; questo fenomeno è il migliore indicatore del ruolo che il tempo e la possibilità di conciliare i tempi di cura e lavoro giocano su aspetti importanti della vita sociale, come l'occupazione femminile e la natalità.

**Destinatari del progetto:** il progetto è diretto a tutte le donne che lavorano (ma in particolare alle donne occupate con elevati carichi di cura), alle imprese ad alta occupazione femminile (soprattutto commerciali) e ai cittadini occupati le cui pratiche quotidiane di vita dipendono in gran parte da orari eterodiretti.

**Responsabile del progetto** è l'Ufficio Tempi della Città. L'Ufficio, con le commissioni Pari Opportunità e con le donne impegnate nella ricerca su questi temi, si occupa della progettazione e della gestione partecipata di politiche per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, agendo sugli orari dei servizi di interesse collettivo, insieme ai partner del dialogo sociale, alle imprese e ai sindacati. Nello specifico, le attività vanno dalla ricerca al monitoraggio dei cambiamenti degli orari di lavoro, dall'analisi della domanda da parte dei destinatari del progetto allo studio di nuove fasce orarie dei servizi, dalla predisposizione alla produzione della strumentazione tecnica dei nuovi strumenti (come le cosiddette mappe cronografiche) necessari a gestire i servizi opportunamente modificati, fino ad arrivare allo studio di nuove tecniche di governance che, secondo l'ottica dell'importanza della possibilità del "poter prendere la parola", favoriscano il coinvolgimento delle imprese, dei sindacati e dei gruppi sociali nell'individuazione del problema e, quindi, una sua risoluzione "partecipata". L'Ufficio Tempi della Città collabora con l'Ufficio Pianificazione Sociale e l'Ufficio Attività economiche per gli aspetti di competenza (rispettivamente, rendicontazione degli effetti delle politiche di conciliazione e progettazione di nuovi servizi) e con l'Ufficio Mobilità per quanto riguarda l'accessibilità fisica anche in orari atipici.

